

ripete cantando la Liturgia; e il Sabato Santo invoca:

«O Vergine pura ed immacolata,
fa' cessare lo scandalo di una Chiesa divisa,
e accordaci la pace,
Tu che sei buona!»¹⁹.

VI. - LE CHIESE DELLA RIFORMA - 1517.

1

1^o novembre 1517. Alle porte della Chiesa universitaria di Wittenberg erano affisse, quella mattina, 95 tesi in latino. Contestavano le indulgenze concesse dal Romano Pontefice a favore dell'erigenda Chiesa di S. Pietro in Roma; contestavano l'efficacia delle indulgenze per le anime del Purgatorio; contestavano la stessa autorità del Papa. Le aveva redatte il giovane ed ammirato professore di sacra Scrittura, l'agostiniano Martin Lutero.

Fu la scintilla che fece divampare l'incendio. In brevissimo tempo le tesi furono copiate, stampate, tradotte: fomentarono un po' dovunque nel popolo tedesco, soprattutto tra i principi, il desiderio di scuotere il giogo di Roma.

Si aprì, quel mattino di Ognissanti, la pagina più triste della storia della Chiesa. Discussioni, dibattiti, insurrezioni sanguinose, repressioni violente agitarono tutta la Germania, poi la Svizzera, la Francia, l'Olanda, il Nord Europa. Fattori religiosi, politici, economici, sociali e culturali si diedero la mano per rompere definitivamente l'unità che il Medioevo aveva costruito sui pilastri dell'unica fede.

Lutero sostenne ed animò con gli scritti la rivolta culturale e politica in Germania; lo imitarono e seguirono in Svizzera Zwingli e Calvino. Quarant'anni dopo, nonostante gli sforzi dell'imperatore Carlo V e del Concilio di Trento, la scissione era diventata definitiva e irreparabile. I rapporti con i cattolici divennero da allora scontri dottrinali, fino a data recente.

Un forte impulso missionario caratterizzò anche le Chiese della Riforma, estendendo il loro raggio d'influsso in America, in Africa e negli altri continenti.

Oggi i protestanti son circa 250.000.000: la massima presenza cristiana, dopo quella cattolica¹.

se e comunità bizantine i primi quindici giorni del mese di agosto in preparazione all'Assunta; lo ripetono litanicamente i monaci e gli anacoreti, intrecciando la preghiera del nome di Gesù con l'invocazione alla Madre di Dio.

¹⁹ Ἀνθολόγιον, t. II, p. 1192 (n. 35); cf. E. MERCENIER, *La prière des Églises de rite byzantin*. II. *Les fêtes*, Chevetogne 1949, p. 238.

¹ Immensa è la bibliografia su Lutero e la Riforma protestante. Per capirne i contesti e le dimensioni, si veda, ad esempio: J. LORTZ, *La Riforma in Germania*, 2 voll., Jaca Book, Milano 1971-1981 (amplia bibliografia nel vol. I, p. 493-525); G. MARTINA, *La Chiesa nell'età della Riforma*, Roma 1978; E. ISELOH, *Lutero e la Riforma*, Brescia 1977... Una visione sintetica sulla dottrina spirituale protestante: L. BOUYER,

Lutero aveva 34 anni, quando iniziò la sua contestazione. Di carattere inquieto, dal cuore tormentato, fu un giorno folgorato da una luce interiore, mentre meditava la Lettera di Paolo ai Romani:

«Ero spinto da un bisogno tenace di capire il Paolo dell'Epistola ai Romani. Ne ero stato fino allora impedito non da mancanza di fervore, ma da un'unica frase del primo capitolo: «La giustizia di Dio si rivela nel Vangelo». Perché queste parole: «giustizia di Dio», le odiavo... fino al momento in cui, dopo essermi arrovelato giorno e notte e aver mosso Dio a pietà, prestai attenzione al contesto di quel passo: «La giustizia di Dio si rivela in esso, come sta scritto: Il giusto vive di fede». Cominciai allora a capire la «giustizia di Dio» come una giustizia che fa vivere il giusto col dono di Dio, cioè la fede... Allora io mi sentii veramente come se fossi rinato e fossi entrato attraverso porte spalancate nel più alto del cielo...»².

È la scoperta di due assoluti: il Dio sovrano, ma sovraneamente misericordioso, e l'uomo peccatore, cui è donata gratuitamente la grazia e vien chiesta da Dio una sola cosa: la fede! Da questi poli si sprigiona tutto il sistema teologico di Lutero, fatto di assoluti: solo Dio; solo Cristo; solo la grazia; solo la fede; solo la Scrittura. Da essi, quasi di rimbalzo, esplode il «No» di Lutero e dei protestanti anche alla dottrina e alla devozione cattolica verso Maria.

Solo Dio: Dio opera da solo; a lui solo la gloria. Quindi, non ricorsi, non esaltazioni indebite, non culto di Maria e dei Santi.

Solo Cristo: Egli è unico Mediatore tra Dio e gli uomini; nessun'altra creatura accanto a lui o con lui, neppure la Madre.

Solo la grazia: tutto è gratuito. Sono esclusi i meriti e le opere dell'uomo, anche di Maria, che non può essere né dirsi cooperatrice della grazia.

La spiritualità protestante e anglicana, Edizioni Dehoniane, Bologna 1972. Una chiara ed esaustiva esposizione del pensiero e dell'organizzazione della Riforma in A. BRUNELLO, *Il mondo protestante oggi* (manoscritto di prossima edizione presso il Centro di Cultura mariana «Mater Ecclesiae»).

² *Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, Weimar 1883-..., vol. 54, p. 185 s. È la principale edizione critica, base di tutte le versioni. Edizioni antologiche in italiano: G. PANZIERI SAIJA, *Scritti politici di Martin Lutero*, U.T.E.T., Torino 1959; V. VINAY, *Scritti religiosi di Martin Lutero*, Torino 1967; G. ALBERIGO, *La riforma protestante: antologia con scritti di Lutero e altri*, Milano 1977.

Solo la fede: è l'unica risposta che l'uomo può dare. Anche Maria ha valore solo in quanto è donna di fede.

Solo la Scrittura: non quindi la tradizione, non il magistero, non autorità intermedie. Essa sola rivela autenticamente il piano salvifico di Dio. Non si può dunque accettare se non quanto è documentato dalla Scrittura: non certo l'Immacolata Concezione o l'Assunzione...

Su questi principi di metodo, Lutero e i riformatori rividero la dottrina e le espressioni cattoliche, anche in campo mariano³.

3

Lutero, in fondo, amava e venerava la Madonna. Sovente ne parla nei suoi scritti, soprattutto nel commento al Magnificat e nelle omele che pronunciò, fino al termine della vita, in occasione delle feste mariane, che egli aveva conservato perché di sicuro fondamento biblico: la Purificazione, l'Annunciazione, la Visitazione.

Le sue posizioni a volte contraddittorie nascevano proprio dal tentativo mai riuscito di comporre insieme le esigenze del cuore con la fedeltà ai principi della Riforma:

«Lei m'è cara, la Serva pregiata,
e non la posso scordare.
Le s'addicono onore, lode e purezza.
Ha posseduto il mio cuore...
Vuol darmi la gioia
col suo amore fedele per me.
Vuol posarmi vicino
e appagar le mie brame...»⁴.

³ AA. VV., *Il protestantesimo oggi*, Roma 1958; E. DE NEGRI, *La teologia di Lutero. Rivelazione e dialettica*, Firenze 1967; H. KÜNG, *La giustificazione*, Queriniana, Brescia 1967, p. 262-288; *Dizionario del pensiero protestante*, Brescia 1970 (varie voci); AA. VV., *Il pensiero della Riforma*, Bologna 1971.

⁴ O. ZOFF, *Alte deutsche Marienlieder*, Weimar 1913, p. 66.

Sulla dottrina mariana di Lutero, si veda: W. DELIUS, *Luther und die Marienverehrung*, in *Theologische Literaturzeitung*, Leipzig 1954, p. 409-414; H. D. PREUSS, *Maria bei Luther*, Gütersloh 1954; W. TAPPOLET, *Das Marienlob der Reformatoren*. Martin Luther, Johannes Calvin, Huldrych Zwingli, Heinrich Bullinger, Tübingen 1962, p. 15-160 (sulle feste mariane mantenute da Lutero, p. 153-160, dove si rifa all'opera di R. LANSEMAN, *Die Heiligtage, besonders di Marien=, Apostel= und Engeltage in der Reformation*, Göttingen 1939); B. GHERARDINI, *La Madonna in Lutero*, Città Nuova Editrice, Roma 1967; Id., *Lutero-Maria. Pro o contro?*, Pisa 1985.

Il fondamento su cui poggia tutto il suo pensiero mariano è la divina Maternità:

«In realtà fu madre e rimase vergine,
sì che dev'esser veramente chiamata Madre di Dio»⁵.

Ma dove Lutero più abbonda è nell'introspezione di questa umile creatura, allineata con noi nell'esperienza del quotidiano, con noi soprattutto partecipe della grazia divina. Verginità ed umiltà sono in lei un binomio inscindibile:

«Non consideri — scrive nel Commento al Magnificat — questo cuore meraviglioso? Nella dignità di Madre di Dio si vede innalzata al di sopra di tutti gli uomini, e intanto resta semplice e tranquilla, e non stima inferiore a sé una qualunque povera serva. Miseri uomini che siamo noi!»⁶.

Ma la sua fede, forte nelle prove e nei momenti duri della vita — come nello smarrimento, a Cana, ai piedi della Croce — incanta il riformatore:

Articoli e studi su Maria nel Protestantismo sono accuratamente elencati in G. BESUTTI, *Bibliografia mariana* (6 voll., comprendenti finora gli anni 1948-1951, 1950-1951, 1952-1957, 1958-1966, 1967-1972, 1973-1977), Edizioni «Marianum», Roma 1951-..., alla rubrica Ecumenismo, e sotto il nome di ogni singolo autore. Tra essi giova ricordare: R. SCHIMMELPFENNIG, *Die Geschichte der Marienverehrung im deutschen Protestantismus*, Paderborn 1952 (una panoramica mariana, con nomi, temi e testi, dai Riformatori ad oggi; vasta bibliografia, secolo per secolo, alle p. 150-160); J. BOSC, *La mariologie des Réformateurs*, in *Études Mariales*, 20 (1963) p. 17-26; T. BOSE-P. BORGET-P. MAURY-H. ROUX, *Le protestantisme et la Vierge Marie*, Éditions «Je sers», Parigi 1950; D. BERTETTO, *Maria e i Protestanti*, Roma 1957; E. STAKEMEIER, *De Beata Virgine Maria eiusque cultu iuxta Reformatores*, in PONT. ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De Mariologia et Oecumenismo*, Roma 1962, p. 423-477; J.-M. LE GUILLOU, *Mariologie et Protestantisme*, in *Études Mariales*, 20 (1963) p. 5-15; A. BRANDENBURG, *Maria in der evangelischen Theologie der Gegenwart*, Paderborn 1966; TH. O'MEARA, *Mary in Protestant and Catholic Theology*, New York 1966; J. BARBIER, *La Vierge chez les Protestants*, Nouvelles Éditions Debresse, Parigi 1968; G. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente e in Occidente*, Edizioni «Marianum», Roma 1974, p. 57-94 (bibliografia a p. 142-144); R. BERTALOT, *Protestanti*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Edizioni Paoline, Roma 1985, p. 1169-1179.

Si debbono doverosamente ricordare due recenti opere di protestanti su Maria: MAX THURIAN, *Maria madre del Signore immagine della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1965⁴; H. ASMUSSEN, *Maria, die Mutter Gottes*, Stuttgart 1960⁵.

⁵ W. TAPPOLET, o. c., p. 51.

⁶ *Martin Luther. Commento al Magnificat*. Versione italiana di R. BRUNO, Centro di Studi ecumenici Giovanni XXIII, Sotto il Monte-Bergamo 1967, p. 32. — Edizione critica: Weimar, t. VII, p. 544-604; recente edizione tedesca: *Das Magnificat*, ver-

«Maria è la più grande di tutti i martiri — scrive — ...
Più grande di Pietro e di Paolo!»⁷.

Anche Zwingli, e lo stesso Calvino, riconoscono in Maria non una mediatrice da supplicare, ma una credente da imitare:

«Vuoi onorare Maria in modo speciale?
Imita la sua purezza, la sua innocenza, la sua fede!»⁸.

4

Quando il protestantesimo si fu consolidato, — per coerenza con i principi da cui era sorto e per antagonismo dichiarato contro la Vecchia Chiesa —, un'ondata di totale rifiuto in campo mariano irrigidì le posizioni, fino a vedere nella Vergine quasi un'emblema dell'eresia romana e a rifiutarla o ignorarla del tutto.

La sua memoria, come linfa nascosta, sopravvisse stentata solo nei settori meno influenzati dall'intransigenza dommatica: l'arte, la poesia, qualche espressione popolare.

I poeti soprattutto furono dappprincipio le sole voci superstiti, che seppero cogliere la sua grandezza, pur sepolta nella impressionante grandiosità del mistero del Salvatore:

«Può il Creatore diventar creatura,
può la Vergine esser Madre?...
la Sapienza farsi bambino,
portar l'innocenza il mio peccato?...»⁹.

E il pastore Drélincourt, nel 1670, cantava, contemplando la Vergine immersa nella luce del Natale:

«Madre del Redentore, ma sempre Vergine pura,
quant'è grande la tua felicità e gloriosa la tua sorte!

deutsch und ausgelegt durch D. Martin Luther. Mit einer Einführung von H. Riedlinger, Herder, Freiburg-Basel-Wien 1982.

⁷ W. TAPPOLET, o. c., p. 61, 65.

⁸ Cf. R. SCHIMMELPFENNIG, *Die Geschichte der Marienverehrung im deutschen Protestantismus*, p. 20. Sulla dottrina mariana di Zwingli e di Calvino, vedi W. TAPPOLET, *Das Marienlob...*, p. 161-218 (Calvino), p. 219-260 (Zwingli); e ancora: M. BURNOTTE, *La pensée mariale de Calvin*, in *Revue réformée*, 22 (1972) p. 185-191 (nella stessa rivista, annate 1956 e 1957, testi mariani di Calvino sul Vangelo dell'infanzia).

⁹ A. GRYPHIUS, *Über die Geburt des Herrn*, in K. GOEDEKE-J. TITTMANN, *Deutsche Dichter des 17. Jahrhunderts*, t. II, p. 17 (citato da R. SCHIMMELPFENNIG, o. c., p. 74).

Quale mano o pennello può esprimere su tela
l'onore immortale che ricevi dai cieli?...
Tu dai alla luce l'autor delle Luci eterne,
nutri ed allatti sul casto tuo seno
Chi colma di beni l'intero universo...»¹⁰.

Quando però il romanticismo risvegliò il senso palpitante dei valori dell'uomo e delle sue componenti più intime, anche Maria fu celebrata come soave espressione dell'anima umana: non simbolo, ma realtà vivente, avvolta di mistero, radicata nella fede. È una vena che si prolunga fino ad oggi, anzi cresce. Anna Celerich ne delinea un ritratto interiore, di freschezza duratura:

«Come potrò comprendere e valutare ciò?
Sono figlia e Madre di Dio, le due cose insieme!
Come mi ha sbigottita,
e come mi ha colmata!
Egli ha posto una corona sul mio capo
ed ha affondato una spada nel mio cuore!
Le mie labbra vorrebbero giubilare,
ma il cuore presago geme.
In preghiera silenziosa dirò:
Ecco, sono la serva del Signore!»¹¹.

Una linea di servizio sottende la vita intera di Maria, donna di fede, tutta umiltà anche nel cielo. Così la raffigura il poema sull'Assunzione di Max von Schenkendorf (sec. XIX):

«Allontanatevi, angeli,
con la corona che voi mi portate.
Anche se vivo in cielo,
io voglio eternamente restare
la serva del Signore!»¹².

Vive in cielo: ma è un'attrazione d'esempio, anzi luminosa presenza che trasfigura la terra:

«Madonna, ciò che ti fa eterna
è che con te ogni uomo diventa figlio,

¹⁰ DRÉLINCOURT, *La Vergine del Natale*.

¹¹ ANNA CELERICH, *La Madre vergine, serva del Signore*.

¹² MAX VON SCHENKENDORF, *Gedichte*. Herausgegeben von August Hagen, Stuttgart 1878, p. 158.

ed il sorriso della tua bocca
cambia un trono di re in trastullo di bimbo.
Madonna, ciò che ti fa eterna
è che davanti a te ogni uomo diviene bambino
si china innanzi a te e crede ciecamente.
Madonna, ciò che ti fa eterna
è che davanti a te ogni corona diventa di spine.
L'abito dell'orgoglio e della grandezza
perde il suo splendore sotto il tuo sguardo.
Madonna, ciò che ti fa eterna
è che presso il tuo cuore la voluttà impallidisce...»¹³.

Da queste visuali semplici e delicate, quasi per getto spontaneo, il cuore risale a lei, perché — lo diceva pure Lutero — non è solo Madre di Dio: è anche Madre nostra.

«Madre, tienimi vicino a te:
nel tuo manto avvolgimi.
Chi t'ha guardato una volta sola
è beato e felice per sempre!»¹⁴.

Il grande Novalis, che ebbe un influsso determinante sul romanticismo tedesco, non riuscì a trattenere la piena del cuore, dopo aver ritrovato dentro di sé, quasi per una scoperta prestigiosa, il suo volto di Madre:

«Io ti vedo in mille immagini
riprodotta con amore, o Maria.
Ma di tante nessuna ti rende
come ti vidi io nel mio intimo.
So questo, che il tumulto del mondo
da allora come un sogno è caduto,
e un cielo d'indicibile dolcezza
mi sta in eterno nel cuore.»¹⁵.

¹³ ELISABETH HAHN (sec. XX), *Alla Vergine*.

¹⁴ MAX VON SCHENKENDORF, *Gedichte*, p. 157.

¹⁵ Novalis' *Schriften*, herausgegeben von J. MINOR, Jena 1907, t. I, p. 86. Novalis [Friedrich von Hardenberg] (1772-1801), «il più alto lirico della mistica profana durante il romanticismo e uno dei più squisiti poeti», come lo definisce G. De Luca (*Mater Dei*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972, p. 46, da cui riproduciamo la versione italiana) non ha solo questa, ma altre liriche celebri in onore della Madre di Dio.

E la contemplazione si tramuta spontanea in implorazione:

«Madre dei pii, santa Maria,
consola il mio cuore turbato!
Insegnami a venire
da te, o Maria:
quieti e cura il dolore!
Dove tu abiti
dimora la gioia,
abita la pace del cielo...»¹⁶.

Indimenticabili i versi di Goethe. Egli pone questi accenti di supplica sulle labbra dell'infelice Margherita:

«Ah, inchina,
Tu ricca di dolori,
il tuo sguardo benigno al mio affanno!
La spada nel cuore,
con mille dolori,
tu guardi alla morte del tuo Figliolo...
Aiuto! Salvami dalla vergogna e dalla morte!
E inchina,
Tu ricca di dolori,
il tuo sguardo benigno al mio affanno!»¹⁷.

Quello dunque che il rigidismo dottrinale aveva distrutto, piano piano riemerge dal fondo dell'anima.

5

Oggi, da parte di non pochi autori protestanti, Maria è ancora ritenuta ostacolo insormontabile all'unità e oggetto di sdegnoso rifiuto. Ma nuovi fermenti fan bene sperare; da strade diverse il cammino riporta, man mano, alla Vergine Madre.

Chi ritorna con serena obiettività alle origini della Riforma, vi scopre con ammirato stupore — come Walter Tappolet — quale posto vi avesse Maria; e allora nasce in un cuore retto — come in Madre Basilea Schlink — il desiderio di aiutare in questo cammino i

¹⁶ ERNST MORITZ ARNDT, *Marienlied*, citata da R. Schimmelpfennig, o. c., p. 104.

¹⁷ W. GOETHE, *Faust*. Traduzione e prefazione di Barbara Allason, Roma 1950, p. 111-112.

propri fratelli di fede e indicare loro la gioia di ritrovare «la Madre del Signore»¹⁸.

L'impegno ecumenico poi, sorto proprio dalle Chiese riformate, spinge tutti a cercare insieme i punti d'accordo, a superare quelli controversi, tra cui indubbiamente la dottrina e il culto alla Madre di Cristo.

Ma è soprattutto la Parola di Dio, fonte unica e viva del messaggio salvifico, che urge l'anima protestante di oggi, quasi dal di dentro di sé, a riscoprire la figura — obliata dal tempo — della Vergine Madre.

Dalla Parola, che è viva e dà vita, erompe — in taluni coscienze, come in Max Thurian, in altri ancora latente — quella forza nuova dello Spirito, che rivelerà a tutti il volto della creatura più umile, della donna più semplice, della cristiana più fedele, la quale, con la sua silenziosa presenza, continua ad invitare ciascuno a fare del proprio credo un atto di vita e a ritornare tutti insieme all'unica Chiesa, all'unico Cristo, all'unico Dio.

«O Dio, — pregano a Taizé —
Tu hai voluto fare della Vergine Maria
l'immagine della Chiesa.
Ella ha concepito il Cristo e lo ha donato al mondo.
Mandaci il tuo Santo Spirito,
perché presto tutti diventiamo una sola cosa
e irradiamo Cristo sugli uomini,
che non sanno credere ancora».

¹⁸ BASILEA SCHLINK, *Maria. La via della Madre del Signore*, Comunità evangelica delle Sorelle di Maria, Roma 1975. — Cf. J. HAMER, *Marie et le Protestantisme a partir du dialogue oecuménique*, in H. DU MANOIR, *Maria*, t. V, p. 983-1006; T. HARJUMPAA-P. MEINHOLD-W. BOROWSKY, *Maria ancora un ostacolo insormontabile all'unione dei cristiani? Testimonianze di evangelici sul mistero della Vergine*. Centro di studi mariologico-ecumenici S. Maria di Superga, Torino 1970. Si leggano le conclusioni in prospettiva ecumenica di G. M. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente e in Occidente*, Edizioni «Marianum», Roma 1974, p. 75-94; e il recente articolo di S. C. NAPIÓRKOWSKI, *Ecumenismo*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Edizioni Paoline, Roma 1985, p. 518-527.